

MESSE DI SUFFRAGIO IN TUTTO IL PIEMONTE

Repole ricorda Benedetto XVI alla Consolata «Ancora figli del relativismo che condannava»

■ «Un uomo, un credente, un prete. E un Papa che non ha mai cessato di camminare nella relazione con Cristo, con tutte le potenzialità di cui disponeva» Così l'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, ha ricordato alla Consolata con una messa di suffragio Benedetto XVI, morto il 31 dicembre all'età di 95 anni. «Purtroppo noi siamo troppo figli di quel relativismo che lui ha giustamente

condannato e che ci ha insegnato a vedere come una minaccia» ha esordito l'arcivescovo, secondo il quale «al di là dei nostri "gusti" dovremmo ritornare a scoprire che c'è un'importanza nel Papa chiunque egli sia, un servizio pesante da svolgere». Nelle stesse ore a Tortona il pontefice è stato ricordato dal vescovo Guido Marini, cerimoniere di Ratzinger fino al 2013.

CLONATI 95

Reati in calo ma attenzione a gang e rapine

di Federica Cravero

Meno reati, meno arresti e più denunce a piede libero. È cambiata in questa direzione la criminalità del Torinese e la risposta della polizia. Nel 2022 (dati aggiornati al 20 dicembre) sono stati 108.459 i reati denunciati (-2,6% rispetto al 2021), di cui la maggior parte (79%) contro il patrimonio.

Si tratta di una tendenza in lieve rialzo rispetto al 2020 (anno dei lockdown per la pandemia) ma in calo ri-

spetto al periodo pre-Covid. È stato il questore Vincenzo Ciarambino ad illustrare un anno di attività: «Il calo dei reati non ci deve soddisfare - ha detto - perché la percezione della sicurezza e dell'insicurezza è diversa soprattutto in alcune aree della città sulle quali dobbiamo ulteriormente concentrare la nostra attenzione. In particolare vanno seguite le periferie, che necessitano di progetti anche pluriennali di ripristino delle

condizioni essenziali, penso per esempio all'illuminazione nelle aree verdi».

L'andamento non è lo stesso per tutti i reati. Sono scesi da 19 a 5 gli omicidi volontari, ma sono aumentati gli omicidi colposi (categoria in cui rientrano anche gli infortuni mortali sul lavoro). Sono aumentate le violenze sessuali e gli atti sessuali con minorenni, «che sono tra i reati più odiosi, come le truffe agli anziani, che si verificano quasi quotidianamente», ha detto il questore.

In crescita i furti (+2,6%) ma soprattutto le rapine (+22,6%), da collegare anche al fenomeno delle bande giovanili, che si sono resi protagonisti di alcuni dei più recenti episodi di cronaca durante le feste. «Non dico che ci sia un allarme, ma siamo desti», ha avvertito Ciarambino.

Interessante è stata anche l'analisi

si della risposta che la questura e i commissariati hanno adottato rispetto al crimine. Nella provincia di Torino sono infatti diminuiti gli arresti (-13,9%), mentre sono cresciute dell'8,4% le denunce a piede libero e sono aumentate anche forme diverse di contrasto alla delinquenza, anche in chiave di prevenzione. Così per esempio sono cresciute del 90% le proposte di sorveglianza speciale del questore, anche legate a reati da "codice rosso", i daspo (+16,8%), i cosiddetti daspo urbani (+151,8%) e gli ammonimenti per stalking (+60,7%).

Nelle attività portate avanti c'è anche uno sguardo particolare alle manifestazioni di solidarietà ad Alfredo Cospito, detenuto in regime di 41 bis: «Più che allarme, c'è attenzione - ha detto il questore -. Gli anarchici stanno manifestando in strada ma non escludiamo che alcuni elementi, cani sciolti, possano passare all'attività clandestina con attentati verso le istituzioni. Le frange anarchiche in passato si sono dimostrate in grado di organizzare attentati a Fossano, alla Crocetta. Cerchiamo di intercettare ogni segnale».

REPUBBLICA

pagina 7

Oltre 500 piemontesi in barella nei pronto soccorso

di Sara Strippoli

I pronto soccorso torinesi sono in ginocchio. «Situazione disastrosa», raccontano i medici stremati da turni estenuanti con direttori costretti a correre in ospedale perché le forze non sono sufficienti. Se qualche effetto dei provvedimenti anti-boarding (pazienti in attesa di ricovero) si vedrà, non sarà in tempo per migliorare questo mese di passione. Passata la giornata di apparente calo del primo dell'anno, le condizioni sono in progressivo peggioramento.

Ieri mattina, in tutto il Piemonte, 513 malati erano distesi su una barella in corridoio nell'attesa vana di un ricovero. Settanta in più rispetto al giorno precedente, già classificato come "durissimo". Sono i grandi centri quelli maggiormente penalizza-

ti, Torino in testa, ma anche pronto soccorso più piccoli come quello di Pinerolo hanno vissuto giorni di grande affanno la scorsa settimana. Tutti i grandi ospedali torinesi sono in difficoltà, con punte di 58 pazienti in barella al Mauriziano, ma con cifre non di molto inferiori al Maria Vittoria, Martini, Molinette, Giovanni Bosco: «Senza dubbio la situazione è complessa, ci avviciniamo al picco influenzale con molti operatori a casa - ammette il direttore generale della Città della Salute Giovanni La Valle -. Segnali di miglioramento ci sono, l'Azienda O sta cercando di trovare posti che consentono di accelerare le dimissioni dai reparti, ma senza dubbio ci vorrà del tempo prima che i miglioramenti siano evidenti». Alle Molinette, chiarisce il direttore, l'attesa in boarding al momento non supera le 48 ore. Molto peggio,

Centri in affanno per il picco influenzale: alle Molinette l'attesa arriva alle 48 ore



In corsia
L'ingresso dell'ospedale Martini a Torino

con punte di cinque-sei giorni, negli altri ospedali, anche se due giorni in barella è in ogni caso è un parametro ben lontano dal "Boarding 0" che si vorrebbe ottenere.

Il Covid c'è, ma è di gran lunga meno preoccupante dell'influenza e delle altre patologie che costringono ad andare in pronto soccorso, malattie stagionali e non. In barella perché colpite da Sars-Cov-2 ieri c'erano 24 persone, 489 erano No Covid. In crescita anche gli accessi giornalieri al pronto soccorso: 4.191, con un segno più di 614 rispetto al giorno precedente. Non è saturo al momento l'ospedale infantile Regina Margherita e il virus sinciziale che tanto ha preoccupato nei giorni precedenti al Natale «è al momento contenuto», dice Francesco Fagioli.

«Siamo in attesa delle delibere del Piano straordinario annun-

ciato prima di Natale. La situazione è molto difficile e già fra Natale e Capodanno ci sono state giornate in cui si è lavorato a un ritmo frenetico», dice Marina Civita, segretaria regionale della Simeu, la Società italiana di emergenza e urgenza. È del 20 dicembre la conferenza stampa del presidente della Regione Alberto Cirio e dell'assessore alla sanità Luigi Icardi che hanno annunciato il Piano straordinario, una ricetta a molte punte: incremento dei letti sia nelle medicine (+10%) sia nelle chirurgie (+5%); trasferimento in case di riposo per accelerare le dimissioni; creazione di una task force medica dedicata nei fine settimana, quando i medici di medicina generale non sono in servizio e una cabina di regia per le dimissioni protette. E i ricoveri saranno no-stop: i reparti potranno accogliere anche di notte.

Obiettivo 100mila La 500 elettrica spinge la linea di Mirafiori

I dati della Fim Cisl fotografano la ripresa
I sindacati ora chiedono assunzioni

di **Diego Longhin**

Mirafiori vede quota 100 mila vetture e, nel 2023, ci sono tutti i presupposti per andare oltre. Nello storico stabilimento torinese, dove il gruppo Stellantis ha concentrato tutta la produzione, trasferendo anche l'assemblaggio delle Maserati realizzate nell'impianto di Grugliasco, la 500 full electric fa da traino. Il 2022, secondo l'ultimo report della Fim-Cisl sulla produzione nei siti italiani della casa automobilistica franco-italiana, si chiude con 94.710 vetture realizzate a Mirafiori. Numeri che non si vedono da anni. L'82% della produzione è rappresentato dalla nuova 500: a Torino c'è l'unico impianto di assemblaggio della piccola di casa

I numeri

94.710

Le auto prodotte nel 2022

Quasi 95mila il totale della produzione a Mirafiori secondo le stime della Fim Cisl

82%

La percentuale

Più di otto auto su dieci prodotte a Torino sono 500 elettriche

3 turni

I sindacati sperano nel terzo turno per lo stabilimento

Fiat che è alimentata a batteria ricaricabile. Il resto sono vetture Maserati, tra vecchi modelli e quelli nuovi che stanno arrivando: nei primi mesi del 2023 entrerà a pieno regime la produzione della GranTurismo. La prima Maserati, anche in versione elettrica sulla piattaforma Folgore, che dovrebbe far lievitare i volumi nei prossimi 12 mesi e invertire il trend anche per la Casa del Tridente. L'aumento dei volumi della piccola full electric ha compensato le perdite nei volumi delle Maserati. Dopo arriverà anche la GranCabrio. E nel 2024 e 2025 ci sarà l'aggiornamento dei modelli berlina e Levante anche nelle versioni full electric. Una produzione che sarebbe potuta essere anche leggermente più alta per la 500: i fermi produttivi per i semiconduttori sono stati di circa 13 giorni; 26 turni su 500e e 14 su Maserati.

Un quadro positivo, così come per tutti gli stabilimenti che producono auto in Italia, dove dopo quattro anni di flessioni negative i conti del 2022 si chiudono a livello nazio-

nale con un più 1,8%. Per Mirafiori è un 22,6% in più rispetto al 2021. Rispetto al 2019, quando si è toccato il minimo storico con 19.110 vetture prodotte (nel 2018 l'Alfa Mito era uscita di produzione), la differenza è del 395%. «L'obiettivo previsto dal gruppo Stellantis è di incrementare di tre volte il peso della nuove auto nei segmenti dei veicoli premium e di lusso, con un aumento dei ricavi di quattro volte e della redditività di cinque volte - sottolinea Ferdinando Uliano, responsabile del settore auto per la Fim-Cisl - la nostra aspettativa è che questi moltiplicatori si riflettano su volumi ed effetti occupazionali». La linea della 500 elettrica oggi gira su due turni e nel 2022 ha sfornato 77.500 mezzi. Si potrebbe attivare un terzo turno nel 2023: «In questo

momento non abbiamo riscontro ma ne saremmo ben felici di discutere di un ulteriore aumento di produzione. Oggi per attivare nuovi turni a Mirafiori sarebbe necessario assumere lavoratori», dice il segretario di Torino, Davide Provanzo. La Fim-Cisl chiede poi la convocazione a gennaio del tavolo Stellantis (gruppo partecipato da Fim che controlla anche Repubblica attraverso Gedi) da parte del ministro alle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso. «Bisogna verificare impegni e gli investimenti in Italia da parte dell'azienda rispetto al piano Dare Forward 2030». Il 2023 dovrebbe anche vedere la creazione del polo del riciclo assegnato a Torino, hub che dovrebbe trasformare una parte di Mirafiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Mercoledì, 4 gennaio 2023

VALLE DI SUSÀ Cerimonia con l'arcivescovo Repole il 30 gennaio

Festa all'abbazia di Novalesa per i 50 anni da "provinciale"

L'abbazia di Novalesa celebra il cinquantenario dell'acquisizione da parte della Provincia di Torino: l'appuntamento è per le 16 di lunedì 30 gennaio nella chiesa abbaziale, alla presenza dell'arcivescovo di Torino Roberto Repole (che presie-

derà il rito dei Vesperi). Costruita quasi al confine con la Francia, la storica abbazia venne fondata nel 726 dal patrizio franco Abbone e dedicata ai Santi Pietro e Andrea. La Provincia di Torino l'acquistò, ormai fatiscante, nel 1972 e l'anno dopo l'affi-

dò nuovamente ai monaci, oltre cento anni dopo la loro espulsione dovuta alla legge Siccardi. Così una piccola comunità benedettina, proveniente da San Giorgio di Venezia, si reinsediò nel mese di luglio: da allora è tornata a rifiorire la vita di un tempo, con le campane che scandiscono di nuovo le ore di preghiera, di lavoro, di lectio divina, del servizio.

Il rapporto tra l'ordine religioso e la Provincia (oggi Città metropolitana) ha permesso di valorizzare l'abbazia e farne conoscere l'antichissima tradizione spirituale: l'attuale convenzione è stata siglata nel giugno 2006 e affida l'abbazia alla Congregazione Benedettina Sublacense per altri 29 anni.



L'Abbazia di Novalesa risale al 726 ma è provinciale dal 1972

TORINO CRONACAQUI

NACAQUI SCRIVI A REPORTER@CRONACAQUI.IT INVIA FOTO E VIDEO

pag 16

■ Possono tirare un sospiro di sollievo i dipendenti della cooperativa EduCare, attualmente in liquidazione coatta. Circa trenta persone hanno ricevuto gli stipendi di ottobre e novembre e la 13esima dopo che il Comune di Torino nella prima metà di dicembre ha saldato i debiti nei confronti della coop attiva nel campo socio-educativ. Non solo: a EduCare fa capo la gestione del bar Etiko di via Juarra, un bistrot a vocazione sociale che negli anni scorsi è finito sui tg per aver distribuito "pasta solidali" alle famiglie meno

IL CASO Oggi riprendono le trattative con i sindacati. Intanto i primi 18 passano a LiberiTutti

Cooperativa EduCare, futuro a rischio

Ora i lavoratori cercano una nuova casa

abbienti in vista delle festività natalizie. E poi ancora i servizi di portineria al Collegio degli Artigianelli di corso Palestro e la gestione di un Centro di accoglienza straordinaria per migranti da 76 posti letto. «Quattro mesi fa è partito il primo licenziamento collettivo del persona-

le di Etiko, con 10 persone che sono rimaste a casa. I giuseppini (titolari del locale) hanno avviato lo sfratto, perché la coop non riusciva più a sostenere i costi», spiega Giovanni Monterisi della Fisascat Cisl. Da allora sono stati avviate diverse trattative per scorporare i rami d'attività e dar-

li in affitto ad altre cooperative. In lizza fino a pochi giorni fa c'erano la Frassati e la Orsoblu, interessate a rilevare i servizi alla persona e il ramo multiservizi. Le trattative si sono arenate il 13 dicembre, quando Legacoop (che rappresenta le due coop) ha riferito ai sindacati che a brevis-

simo sarebbe stata formalizzata la nomina del commissario liquidatore. «Alla domanda di fornire la tempistica certa e la fonte della presunta accelerazione, nessuno dei presenti fornisce risposta alcuna», scrivono i delegati Cgil e Cisl in un comunicato. Più fortunati i 18 lavoratori

del Cas, che dal 1 gennaio sono passati a LiberiTutti, capofila del consorzio Kairos. «Prima delle feste abbiamo incontrato un'altra impresa sociale, la Polaris, incaricata direttamente dalla Casa generalizia, che è interessata al ramo delle portinerie», riferisce il delegato Cisl. L'incontro è in programma oggi, i sindacati sperano di ricollocare tutti alle stesse condizioni di prima. Nel frattempo prosegue lo stato di agitazione dei lavoratori, una parte dei quali resta appesa alla nomina del liquidatore.

[L.U.LO.]

CONACQUI P15

L'ANNUNCIO I cantieri per il collegamento al passante grazie al tunnel sotto corso Grosseto

Torino-Ceres, la ferrovia riapre a dicembre dopo 3 anni di lavori

Dopo oltre tre anni di chiusura, dovuti ai lavori di collegamento della linea al passante grazie al tunnel sotto corso Grosseto, adesso c'è finalmente la data di riapertura della ferrovia Torino-Ceres: 9 dicembre 2023. Bisognerà aspettare, a conti fatti, quasi un anno, ma almeno finalmente arriva la luce in fondo al tunnel (in senso letterale). A mettere nero su bianco riguardo la data dell'inaugurazione è l'Agenzia della mobilità piemontese: «Fino al cambio orario di dicembre 2023, il gestore della rete resta Gtt, successivamente la gestione passerà a Rfi. La ripresa prevista per il 9 dicembre arriva in concomitanza con il cambio orario e con il subentro di Rfi».

IL BOLLETTINO ARPA Semaforo antismog sul "colore bianco" Stop Euro3 e Euro4

Sulla base dei dati previsionali sulla qualità dell'aria forniti ieri mattina dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte, fino alla vigilia dell'Epifania si spegnerà per qualche ora il "semaforo antismog". Meglio, il livello delle misure antismog nel Torinese sarà "bianco" ovvero saranno mantenute in vigore soltanto le misure strutturali di limitazione al traffico fino al prossimo controllo, previsto per domani. Non potranno circolare, dunque, i veicoli alimentati a benzina Euro0, Euro1 e Euro2, così come quelli a gasolio, metano e gas con la stessa motorizzazione. Ciclomotori Euro0 e Euro1 ma anche autoveicoli diesel Euro3 ed Euro4 ma soltanto nei giorni feriali dal lunedì al venerdì tra le 8 e le 19.

Dunque, il 9 dicembre con il cambio orario avremo sia la partenza del nuovo servizio che la nuova gestione con Rfi che prenderà il posto di Gtt. Sul nuovo percorso della linea Torino-Ceres verranno instradate le linee Sfm6 e Sfm3 fino alla stazione di

Caselle Aeroporto, la Sfm4 fino a Germagnano e la Sfm7 fino a Ceres. Le linee passeranno dall'aeroporto di Caselle e dall'Allianz Stadium, collegate direttamente con la stazione ferroviaria di Porta Susa e la stazione ferroviaria del Lingotto attraverso il Si-

stema ferroviario metropolitano. Intanto l'Osservatorio sulla Torino-Ceres ha presentato i risultati di un sondaggio sulle aspettative che hanno i clienti che usufruiranno della nuova linea: l'85% delle persone intervistate preferi-



Arriva finalmente, dopo oltre tre anni di chiusura dovuti ai lavori di collegamento della linea al passante grazie al tunnel sotto corso Grosseto, la data della riapertura della ferrovia Torino-Ceres: sarà il 9 dicembre 2023

rebbe muoversi con il treno lasciando a casa l'auto. Fra le proposte accessorie: navette per il collegamento tra i paesi più piccoli e quelli dotati di stazione, piste ciclabili, depositi sicuri e controllati per le biciclette e i monopattini. Chiesto inoltre un biglietto integrato con i mezzi urbani di Gtt, il biglietto chilometrico e non per zone, e un ticket

che dia la possibilità di depositare le bici in stazione. Ma l'89,5% degli intervistati sostiene anche che una ristrutturazione efficace della linea possa favorire anche l'aumento della presenza dei turisti sul territorio, mentre l'82,8% crede che la nuova linea possa incentivare l'insediamento di attività produttive.

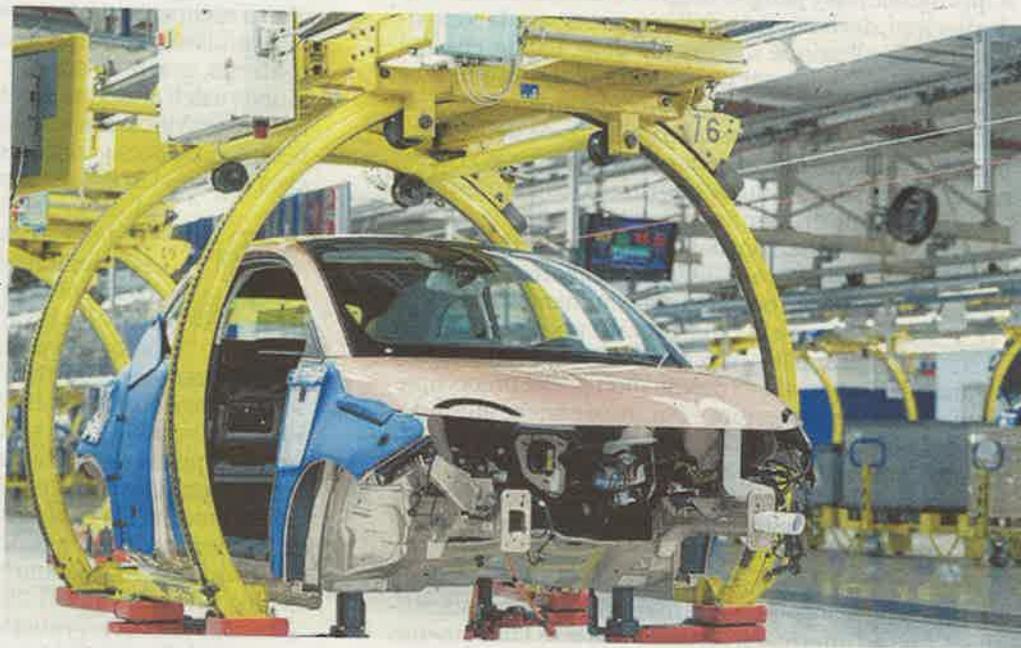
DOPO QUATTRO ANNI TORNA AD AUMENTARE LA PRODUZIONE DI VEICOLI DEL GRUPPO (+1,8%). NEL POLO DI TORINO SI ARRIVA AL +22,6%

Mirafiori trascina la crescita di Stellantis elettrico l'80% delle vetture prodotte in città

Il report della Fim: «Tiene l'export ma preoccupa il crollo in Italia delle vendite delle auto a batteria»

CLAUDIALUISE

Stellantis chiude il 2022 con un leggero aumento della produzione (1,8%) dopo quattro anni di segno negativo e a trainare è anche l'elettrico, quindi Mirafiori. Otto vetture su dieci realizzate nel Polo produttivo di Torino sono 500 Bev (l'82%), il restante 18% è rappresentato dalle Maserati. Secondo l'indagine della Fim Cisl i volumi produttivi misurati nel 2022 sono pari a 94.710 unità rispetto alle 77.267 rilevate nel 2021 (+22,6%). La crescita è stata determinata proprio dall'aumento della produzione della 500 Bev che nel 2021 si è attestata sulle 53.819 unità e ha chiuso il 2022 con 77.500 (+44%) grazie al raddoppio della turnazione. «L'aumento dei volumi della piccola full electric ha compensato le perdite nei volumi delle Maserati. Ma pesa ancora la carenza dei componenti: i fermi produttivi per i semiconduttori sono stati di circa 13 giorni (26 turni su 500e e 14 turni su Maserati)», spiega il segretario nazionale Fim Cisl, responsabile del



Una fase dell'assemblaggio della 500 elettrica a Mirafiori

settore automotive, Ferdinando Uliano.

La ripartenza dei volumi Maserati è attesa con il lancio nei primi mesi del 2023 della nuova GranTurismo nelle due motorizzazioni Nettuno e Folgore, quest'ultimo il primo elettrico Bev

della storia Maserati. A seguire nel corso del 2023 la nuova Maserati GranTurismo sempre nelle due motorizzazioni. Secondo i piani del gruppo a seguire dal 2024 ed entro il 2025, si procederà all'ammodernamento dei modelli berlina E/E+ e Levante

nelle loro versioni full electric. «Negli ultimi tre mesi del 2022 abbiamo riscontrato una flessione con conseguente richiesta di Cig, che insieme alla ritardata partenza della "linea unica Maserati" il 17 gennaio 2022, ha determinato una ri-



DAVIDE PROVENZANO
SEGRETARIO GENERALE
FIM CISL TORINO



Da sola la 500 Bev non può reggere la grandezza del polo produttivo di Mirafiori accelerare su Maserati

duzione del 27% rispetto al 2021 (da 23.448 a 17.210)», aggiunge Uliano. L'obiettivo previsto dal gruppo Stellantis è di incrementare di tre volte il peso delle nuove auto nei segmenti dei veicoli premium e di lusso, con un aumento dei ric-

vi di quattro volte e della redditività di cinque volte. Preoccupa, però, il mercato italiano. Nei primi sei mesi del 2022 la vendita di veicoli alimentati a batteria è cresciuta del 30% nel complesso dell'Ue ma in Italia si è registrato un crollo del 17,6% rispetto al 2021. La quota di penetrazione del mercato si ferma quindi al 3,7%. «I dati su Mirafiori mettono un'evidenza che l'unica certezza per la 500 Bev è l'export perché i dati certificano un calo del mercato delle auto elettriche in Italia. Da sola la 500 Bev non può reggere la grandezza del polo produttivo di Mirafiori quindi - conclude Davide Provenzano, segretario generale della Fim Cisl Torino - spero che partano i modelli di Maserati che dovevano partire nell'ultimo trimestre 2022, supportati da nuove assunzioni». Tra le incognite, c'è anche il futuro della Teksid di Carmagnola: circa mille dipendenti che aspettano di capire qual è la strategia di Stellantis per la fonderia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Simona Lorenzetti

«Baby gang nelle periferie isolate Lì più aree verdi e illuminazione»

Ciarambino: «Massima attenzione sul proliferare di queste bande». In città calano i reati

La fotografia, scattata attraverso i dati statistici sulla criminalità, restituisce l'immagine di una Torino e di una città metropolitana più sicure rispetto al passato. Ma il calo generale dei reati nel 2022 (ne sono stati contati 108.459, circa 3 mila in meno rispetto all'anno precedente) nasconde luci e ombre che raccontano le nuove dinamiche della microcriminalità e il contesto sociale in cui si muovono i presunti autori dei crimini. Calano gli omicidi (5 nel 2022, contro i 19 del 2021), ma aumentano i reati a sfondo sessuale come le violenze (222) e gli episodi che coinvolgono minori (22). I delitti contro la persona rappresentano il 6 per cento delle denunce, mentre a fare la parte del leone sono i reati contro il patrimonio: circa l'80 per cento. Tra questi spiccano i furti, che sono stati complessivamente 44.888.

Analizzando poi le sottocategorie, emerge la crescita di scippi (52 per cento) e borseggi (21). Aumentano pure le

rapine, ne sono state registrate 1.576: pochissime quelle negli uffici postali (8) o in banca (3), tante invece in strada (1.004). Ed è in questo contesto che si assiste a un fenomeno che desta preoccupazione, il proliferare di bande giovanili: gang composte da ragazzi tra i 18 e i 25 anni, spesso italiani di prima o seconda generazione. Un dato che trova riscontro anche nella ricerca «Giovani dentro e

fuori», promossa dall'ufficio Garante dei detenuti di Torino, che mostra come nella popolazione carceraria della città sia cresciuto in modo significativo il numero dei giovani adulti (tra i 18 e i 25 anni), che oggi sono il 9,8 per cento. Colpisce che quasi uno su due, il 43 per cento, arrivi da un unico quartiere: Barriera di Milano.

«Il calo dei reati non deve

soddisfarci, in tutte le periferie è ancora forte il sentimento di insicurezza», sottolinea il questore Vincenzo Ciarambino durante la presentazione dell'andamento dei delitti in provincia di Torino. «Le periferie vanno coltivate e seguite, vanno pianificati progetti decennali che puntino al ripristino delle condizioni essenziali: penso all'illuminazione e alle aree verdi. Le gang —

prosegue — ci sono: da qualche anno si sono fatte vive e meritano la nostra massima attenzione». Il questore ricorda come i primi mesi del 2022 siano stati caratterizzati dalle scorribande di baby gang (minorenni) nel centro città: «Il commissariato e i carabinieri hanno identificato oltre 300 soggetti, facendo rientrare l'allarme. Oggi le bande giovanili persistono sul territorio e

su questo dobbiamo lavorare».

C'è poi un'altra categoria di reati che spinge ad accendere un faro sui giovani. Nel 2022 sono calati i sequestri di cocaina e cannabinoidi (hashish e marijuana). Mentre sono cresciuti quelli di eroina. «La diminuzione dei sequestri di droga — evidenzia il questore — è dovuta a numerose attività investigative. Il dato sul-

l'eroina invece non mi meraviglia, assistiamo al ritorno in strada di tossicodipendenti con un aumento di rapine in negozi e farmacie». Sveltano anche i sequestri di droghe sintetiche, «droghe da sballo» diffuse tra la popolazione più giovane.

Un capitolo a parte va dedicato ai fenomeni legati all'ordine pubblico: manifestazioni anarchiche e proteste No Tav. In entrambi i casi l'attenzione è alta, soprattutto alla luce degli appuntamenti dei prossimi mesi: il processo in cui è imputato l'ideologo della Fai/Fri Alfredo Cospito (in sciopero della fame contro il

regime di 41-bis) e l'avvio dei lavori del tunnel di base della Torino-Lione sul versante italiano. «Gli anarchici adesso stanno manifestando in strada — sottolinea Ciarambino —. Ma non escludiamo un passaggio all'attività clandestina: alcuni elementi, cani sciolti, possono portare a termine attentati contro le istituzioni che ritengono responsabili di questa vicenda. Negli ultimi anni il contrasto al movimento anarchico è stato molto forte: quindi facciamo attenzione e cerchiamo di intercettare ogni segnale». Diverso il discorso sulla Torino-Lione: «Non mi preoccupa il movimento No Tav, perché le proteste, se fatte in maniera civile, sono consentite dal nostro ordinamento costituzionale. Mi preoccupano le devianze che da queste attività possono arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA